

L'analisi

Quasi tre vittime al giorno E con la ripartenza i numeri tornano a salire

di Marco Patucchi

ROMA – Nel 1962 morivano sul lavoro 4.000 persone all'anno, una media di 11 al giorno. Proprio quell'anno la Rai, dunque il governo, cacciò Dario Fo e Franca Rame dalla conduzione di Canzonissima perché avevano "osato" denunciare l'emergenza con uno sketch sui muratori che precipitavano dalle impalcature. Omertà di Stato. Nel 2008, dopo tragedie come il rogo della Thyssen e quando la media quotidiana era scesa a 5 caduti (1.600 all'anno), su pressione del presidente della Repubblica Napolitano il Parlamento ha varato il Testo unico sulla Sicurezza che, insieme alle leggi, alle lotte sindacali, alla tecnologia e alla lungimiranza di alcuni imprenditori, ha determinato un ulteriore calo fino alle statistiche di oggi: un migliaio di morti all'anno, tra i 2 e i 3 di media al giorno. Cinquant'anni di innegabile progresso sociale, ma poiché le morti non si possono pesare, ridurre a fredda contabilità, ogni nuovo capitolo della Spoon River dei caduti sul lavoro e ogni aggiornamento dei dati, urla la insopportabilità di un fenomeno che il Paese non riesce ad azzerare. Perché anche un solo decesso all'anno

sarebbe una sconfitta per tutti.

«È stata fatta tanta strada in termini culturali, ma l'emergenza resta gravissima», dice Cesare Damiano, già ministro del Lavoro e oggi consigliere d'amministrazione Inail, oltre che consulente economico del ministro Orlando. Neanche la Pandemia, che ha portato con sé le tante morti sul lavoro di operatori sanitari e addetti vari, sembra aver accresciuto la coscienza collettiva. Se gli infortuni denunciati all'Inail tra gennaio e aprile di quest'anno sono stati 171.870 (– 0,3% sullo stesso periodo del 2020), ben 306 (+9,3%) hanno avuto esito mortale: 2,55 ogni 24 ore. Dati in linea con le tendenze pre-Covid, come a dire che la "compensazione" tra più morti per il contagio e meno per lo stop forzato di fabbriche e cantieri, si sta ripetendo a fattori invertiti: diminuiscono per fortuna i decessi sul lavoro Covid, ma hanno ripreso a correre tutti gli altri perché si è rimessa in moto la macchina produttiva del Paese. «La tendenza in effetti è quella di sempre – spiega Damiano –. Anzi, a voler essere precisi, si sta registrando un leggero peggioramento. Non vorrei che la transizione dalla crisi per Covid alla ripresa economica sia solo quantitativa e non sociale». Secondo l'ex ministro gli strumenti per invertire la deriva già ci sono, andrebbero solo

applicati e perfezionati: «Penso proprio al Testo unico del 1981 che andrebbe completato con la patente a punti per le imprese, in sostanza un rating della virtuosità in termini di sicurezza che incentiva o frena la partecipazione alle gare d'appalto. Nel mondo – aggiunge Damiano – l'impatto medio di infortuni e morti sul lavoro, tra sanità e rendite assicurative, costa circa 45 miliardi di euro, cioè tre punti di Pil, soldi che almeno qui in Italia andrebbero impiegati meglio». Un ragionamento che l'ex ministro riferisce in particolare alla prevenzione: «L'Inail si vede autorizzare dal Mef i fondi per incentivare gli interventi delle imprese attraverso la riduzione delle tariffe assicurative: ebbene – dice Damiano – circa 1,5 miliardi all'anno tornano indietro perché non utilizzati e finiscono nel bilancio del Tesoro per tagliare il debito pubblico. Sarebbe il caso di accantonarli, invece, in un fondo ad hoc che finanzia investimenti delle imprese su prevenzione, tecnologia e bonifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo quadrimestre (+9,3% i caduti sul lavoro) conferma la tendenza pre-Covid. Le regole per invertirla

I numeri

Emergenza infinita

306

I decessi nel 2021

Nei primi quattro mesi di quest'anno, i casi di morti sul lavoro denunciati all'Inail sono stati 306, in crescita del 9,3% (26 casi) sul 2020

258

Sul posto

I decessi sul posto di lavoro, sempre nel primo quadrimestre, sono stati 258, in crescita rispetto ai 220 di gennaio-aprile 2020

48

In itinere

Quanto alle morti nel tragitto verso e dal lavoro, i casi denunciati all'Inail sono stati 48: erano stati 60 nel primo quadrimestre dello scorso anno

-0,3%

Gli infortuni

Le denunce complessive di infortuni sono state 171.870, in calo dello 0,3%

